Inps
Diminuisce la cassa integrazione

ROMA Cala ancora la cassa integrazione Nel periodo gennaio febbraio di quest anno le ore autorizzate dall Inps sono state 84 milioni e 821mila Nello stesso periodo dell anno precedente erano state più di 105 milioni (i dati ovviamente si riferiscono ad entrambi i «tipi» di cassa integrazione sia quella ordinaria che quella straordinaria) La riduzione in termini percentuali è di diciannove punti

Anche nel solo mese di febbraio si registra un calo nell 87 le ore sono state 51 milioni e 393mila mentre dodici mesi prima erano state 57 milioni e 881mila (con una riduzione quindi dell undici per cento)

Queste cifre però vanno scomposte Si viene così a sapere che ad una drastica riduzione della cassa integrazione straordinaria fa riscontro una crescita seppur contenuta degli interventi «ordinari»

Altre cifre si riferiscono all edilizia (che come è noto ha un tipo particolare di cassa integrazione) Nei cantieri durante il bimestre gennaio febbraio si sono registrate 6 milioni e settecentomila ore, contro le otto milioni di ore autorizzate nello stesso periodo di tempo dell anno precedente Stessa tendenza anche per l artigianato a febbraio 87 le ore di cassa integrazione sono state un milione e duecentoventimila contro un milione e centosessantamila dell 86.

La regione che è maggiormente ricorsa alla Cig – va detto però che in questo caso i dati sono ancora provvisori – è stata la Campania a testimonianza di una crisi ancora lunga e difficile Qui le ore autorizzate sono state tredici milioni (ci si riferisce sempre al periodo gennaio-febbraio di quest'anno) con un aumento di quasi un milione di ore rispetto allo stesso periodo dell anno precedente Subito dopo la Campania, in questa graduatoria, viene il Piemonte, con 10 760 000 ore a gennaio-febbraio 87 contro 18 470 000 dell 86

In diminuzione gli interventi anche in Lombardia, nel periodo gennaio-febbraio 87, Milano e le altre province hanno avuto 12 milioni e 120mila ore, contro 19 milioni di ore dell'anno precedente

Il rapporto Unioncamere-Censis sulle economie locali
Il Sud non tiene il passo

Ieri a Roma l Unioncamere e il Censis hanno presentato il «sesto rapporto sullo stato delle economie locali» da dove emerge una situazione di incertezza e di contraddittorieta in molti sistemi locali, in particolare in aree come Prato, Carpi, Santa Croce Solofra a spiccata caratteristica monoproduttiva Si conferma il carattere dualistico della nostra economia

MARCELLO VILLARI

ROMA Qual è lo stato di salute delle economie locali? Secondo De Rita – il Censis insieme all Unioncamere ha presentato ieri il tradizionale rapporto sullo stato delle economie locali giunto alla sua sesta edizione – manifesta «elementi di incertezza e di contraddittorietà cui non eravamo abituati negli anni precedenti» Gli elementi che caratterizzano questa evoluzione sono così riassunti raddoppio delle situazioni di crisi aziendali che sono passate dal 10% dell 86 al 19 3% di quest anno crisi di quelle aree – simbolo del modello localistico come Prato Santa Croce sull Arno Solofra Carpi a spiccata caratteristica monoproduttiva accentuazione delle situazioni di crisi quasi il 26% nelle imprese di piccola dimensione

Ma vi è un altro dato a caratterizzare l evoluzione dei sistemi locali la conferma delle pesanti difficoltà che attraversa in questo momento l economia meridionale Infatti a fronte di uno sviluppo del reddito nazionale nel 1986 del 2 7% l Italia nord orientale ha avuto una crescita del 3 2% (dunque superiore alla media nazionale) l Italia centrale del 2 4% mentre il Mezzogiorno solo dell 1 6% In questa area solo la Basilicata ha un andamento superiore alla media nazionale (3 3%) mentre la Calabria è andata addirittura indietro La conferma dell andamento duale dell economia italiana viene anche dall indagine delle camere di commercio sul reddito provinciale Le 13 province in cui il reddito è cresciuto più della media nazionale si collocano tutte nell Italia settentrionale sono il 14% del totale delle province italiane ma producono il 30% dell intero reddito nazionale In 24 province poi (15 del Nord 6 del Centro e 3 del Sud) il prodotto è cresciuto a tassi prossimi a quelli nazionali mentre nelle altre 32 province (9 del Nord 5 del Centro e 18 del Mezzogiorno) il tasso di crescita è stato inferiore

Il Censis e l Unioncamere insistono tuttavia sul fatto che nonostante i dati dell 86 il Mezzogiorno nel corso degli anni ottanta avrebbe dimostrato una certa vitalità «a riprova della necessità di rivedere la chiave di lettura del Mezzogiorno come un universo indifferenziato» E si cita ad esempio il fatto che tra le dieci province che hanno registrato il più alto tasso di crescita del prodotto nel periodo 1980 85 vi sono ben otto province meridionali (Avellino Isernia Catanzaro Sassari Ragusa Latina l Aquila e Catania) Ma c è da notare il dato non dice molto sulla *qualità* di questa crescita (per esempio nel caso di Avellino si può supporre l incidenza avuta dalla vicenda della ricostruzione dopo il terremoto)

Un altro spunto di riflessione viene dal fenomeno della *natalità* di imprese Il rapporto Censis Unioncamere segnala che nel 1986 è continuata la forte natalità che ha caratterizzato questi anni Inoltre la crescita della natalità anche nel 1986 «è tutta concentrata nel Mezzogiorno (particolarmente in Abruzzo e Basilicata) mentre nel Centro Nord si registrano valori stazionari o in diminuzione» Come si spiega questo andamento? Per la verità i materiali offerti non offrono molte spiegazioni in ogni caso sembra esserci una conferma più che della vitalità del Mezzogiorno di quella di due regioni in particolare (Abruzzo e Basilicata) che ormai tutte le analisi sull economia meridionale indicano avere tassi di crescita (anche industriale) superiori al resto dell area Dice il rapporto «A parte la diversa posizione di partenza delle aree meridionali rispetto a quelle del resto del paese che giustifica il predetto differenziale di crescita forse nel Mezzogiorno – come dice Mariano D Antonio – si sta verificando con un decennio di ritardo almeno uno degli elementi di generazione di imprese e cioè quello derivante dalla grande impresa in termini di nuova politica della subfornitura collocamento dell eccedenza di lavoro decentramento della produzione»

C è tuttavia una chiave che spiega forse molte cose sull andamento delle economie locali nel 1986 (in particolare per quel che riguarda il Mezzogiorno) Dice il rapporto che la spinta alla *terziarizzazione* è continuata anche nel 1986 con un incremento delle imprese che operano nel cosiddetto terziario avanzato Eppure contemporaneamente – dice De Rita – le imprese locali denunciano una «carenza di servizi alla produzione» Come spiegare questa contraddizione si chiedono il Censis e l Unioncamere? Il problema sta nella qualità dei servizi – e la risposta – è nel fatto che in molte zone (soprattutto del Mezzogiorno) essi hanno «un carattere residuale attraendo forze di lavoro altrove non impiegabili» Dunque osservava ieri il segretario dell Unioncamere Cerroni sul carattere «avanzato» di questi servizi ci sarebbe molto da dire Tornano qui le considerazioni del presidente dell Istat Rey sulla qualità e la funzione di questo tanto esaltato sviluppo del terziario nel nostro paese

Giuseppe De Rita

Genova
Accordo per i rimorchiatori

GENOVA Accordo fatto nel porto di Genova tra i sindacati e la «Rimorchiatori riuniti Spa» che aveva avviato una spinosa vertenza minacciando il licenziamento di 110 dei 300 dipendenti dopo qualche dietrofront aziendale l intesa è stata raggiunta su 60 esodi volontari incentivati e agevolati invece dei minacciati licenziamenti È stato così scongiurato il rischio di un blocco che avrebbe potuto portare alla paralisi completa dello scalo genovese dal momento che il servizio di rimorchio condiziona ogni entrata ed ogni movimento in porto

Sempre a proposito di porto ieri si è svolta l assemblea annuale dell associazione degli agenti marittimi di Genova il presidente Paolo Scerni ha avuto modo nella sua relazione di rilanciare la polemica sulla riserva di lavoro a favore delle compagnie portuali garantita dall articolo 110 del Codice della navigazione ha ribadito infatti la richiesta degli agenti marittimi di una modifica legislativa, in quanto il 110 rappresenterebbe «l a nacronistica difesa di un monopolio che ostacola sviluppo e progresso

Pertusola Sud
L'azienda ritira le denunce

CROTONE (Catanzaro) I dipendenti della «Pertusola Sud» l azienda di Crotone che produce zinco e suoi derivati hanno sospeso ieri lo sciopero che avevano iniziato il 26 maggio per protestare contro la mancata approvazione del piano di ristrutturazione e di rilancio dell industria (che fa parte del gruppo francese «Penna Roja») La decisione è stata presa dopo che la direzione dell azienda ha accolto la richiesta fatta dal segretario generale della Cgil Antonio Pizzinato (che ieri aveva avuto un incontro con i lavoratori in sciopero) di ritirare la denuncia contro i dipendenti presentata ieri al pretore del lavoro di Crotone

Sempre su proposta di Pizzinato ieri si è svolto anche un incontro tra la direzione e il consiglio di fabbrica dell azienda Pizzinato durante l assemblea dei lavoratori ha detto di ritenere «giusti» i motivi dello sciopero sostenendo che quella apertasi alla «Pertusola Sud» «è una vertenza che deve mobilitare l intero movimento sindacale calabrese» La ripresa dell attività produttiva della «Pertusola Sud» consentirà di completare il cancò di tre motonavi ferme nel porto di Crotone

«Scarsa attenzione per le coop»
Al futuro governo si chiede una politica di cambiamento e programmazione
Lega insoddisfatta del pentapartito

Il pentapartito non è riuscito a rimuovere gli intoppi legislativi che impacciano l'attività della cooperazione in Italia. Anche le risorse finanziarie sono state insufficienti In un documento la Lega chiede al prossimo governo maggior attenzione per il settore e, soprattutto, una politica di programmazione. Per il Sud si chiede una riforma dell'intervento «allucinanti», ha definito Turci le ultime nomine

GILDO CAMPESATO

ROMA «Una spinta al consolidamento dello stato democratico e all affermarsi delle forze politiche che operano per il rinnovamento le riforme ed il progresso economico e civile del paese» è quel che un documento della Lega delle cooperative si augura esca dalle urne elettorali Una forma mascherata di fiancheggiamento a qualche partito? Lanfranco Turci presidente delle cooperative risse nega secco «No dice Siamo assolutamente autonomi non diamo indicazioni di voto come fanno altre organizzazioni (la polemica è con la Confcooperative apertamente schierata con la Dc n d r) Però non possiamo nemmeno dimenticare che siamo anche una forza di cambiamento non una pura e semplice aggregazione di imprese»

E cambiare per la Lega significa soprattutto avere un governo che messosi alle spalle le ventate di liberismo cominci ad affrontare i problemi strutturali del paese in un ottica di programmazione L arresto del calo dell inflazione e i rischi di recessione le mille disfunzioni della società italiana sono tante palle al piede dello sviluppo Da parte sua la Lega è disposta a buttare in campo tutta la propria forza economica ed organizzativa (25mila miliardi di fatturato 16mila imprese 4 milioni di soci) a mobilitare risorse umane e finanziarie «Siamo l unica struttura che può dare risposte in termini nuovi al problema dell occupazione e della promozione di imprenditorialità – dice con orgoglio Luciano Bernardini vicepresidente della Lega – Tuttavia ci vuole un attenzione del governo ed una riforma legislativa che permettano di sprigionare le energie necessarie»

Un modo elegante per chiedere aiuti allo Stato? Turci nega con decisione «Il problema – spiega – non è di difendere interessi corporativi o di organizzazione bensì di creare un quadro che ci permetta di operare la nostra e un offerta allo sviluppo del paese particolarmente in relazione ad obiettivi quali l occupazione giovanile la difesa e la riforma dello Stato sociale la tutela dei consumatori e lo sviluppo del Mezzogiorno» Ciò che la Lega lamenta, è soprattutto la mancata revisione di una legislazione che tranne qualche ritocco data ancora 1947 Oggi la cooperazione è un grande movimento economico e finanziario che si trova stretto tra norme che rendono ardue la remunerazione del capitale di rischio l acquisizione di risorse finanziarie l attuazione di investimenti a medio e lungo termine Inoltre denunciano in via Guattani «gran parte della incentivazione pubblica al sistema imprenditoriale è andata quasi interamente alle grandi imprese pubbliche e private» Una affermazione esplicita che porta alla bocciatura del pentapartito «Non vi è stata una vera politica cooperativa rispetto al suo ruolo nell economia nazionale e mancato un corrispondente ed adeguato impegno da parte delle pubbliche istituzioni» Nessuna sorpresa dunque, se in questa vigilia elettorale in Lega più che sulla continuità preferiscono porre l accento sul cambiamento

Turci: «Cambierò così»
Entro giugno pieno regime per la direzione coop

ROMA «Siamo in una fase di transizione da un movimento di massa stiamo diventando un organizzazione di imprese» così Luciano Bernardini vicepresidente fotografa la Lega oggi Il congresso nemmeno un mese fa ha cambiato completamente la dirigenza A fine giugno – annuncia Turci – saranno anche risolti i nodi della presidenza (a sei o a otto?) e della direzione Poi la Lega cercherà di riorganizzarsi di proiettarsi verso il nuovo «Oggi – confessano senza mezzi termini i massimi dirigenti – non abbiamo un organizzazione adeguata a dirigere un sistema d imprese Le aziende sono cresciute la Lega no» Ma non vi saranno vischiosità gelosie di apparato spinte centrifughe delle imprese? «Abbiamo un buon capitale di fiducia da spendere – dice il presidente Lanfranco Turci – E poi la Lega non è una struttura che si governa dall alto premendo i bottoni di comando» E come pensate di ottenerla? «Oggi la rappresentanza politico sindacale non basta più Dobbiamo pensarci come sistema e far crescere le nostre capacità progettuali La sfida sta proprio qui» Potrebbe esservi chi teme una vostra crescita «Non abbiamo nemici ma solo concorrenti E i concorrenti sono potenziali alleati» sentenzia Bernardini

Se a queste elezioni non cambierà nulla, per i lavoratori, i giovani, le donne, i pensionati, non cambierà nulla. Te lo puoi permettere?

Il paese ha un'altra possibilità. Vota PCI.